

19/03/2019

COMUNICATO STAMPA

Nuovo portale Suape: danni incalcolabili Sistema costantemente giù e impossibile lavorare offline

La **Rete delle Professioni**: “Chi pagherà le giornate perse dai tecnici? Questo portale sta causando danni e inefficienze incalcolabili”. Anche se riuscisse a gestire tutte le richieste, l'impossibilità di lavorare offline limita il servizio.

Non sono servite le operazioni di manutenzione del fine settimana: il portale online del Suape rimane inutilizzabile. Sono sempre più numerose le segnalazioni giunte agli ordini e ai collegi professionali membri della **Rete delle Professioni Tecniche della Sardegna**: il sistema si blocca con frequenza, compromettendo ore di lavoro trascorse a seguire la lunga procedura online di caricamento delle pratiche. Un disservizio che sta causando gravi inefficienze e danni incalcolabili.

«Chi pagherà le ore di lavoro perse dai tecnici? Migliaia di tecnici stanno perdendo intere giornate dietro questo sistema non funziona – dice la coordinatrice della Rete **Patrizia Sini** (Architetti) –. Ma anche se funzionasse correttamente e riuscisse a gestire la mole di lavoro per cui è stata programmata, sarebbe in ogni caso un passo indietro rispetto al servizio offerto sino allo scorso 11 marzo».

Il problema, già evidenziato da **RPT** in una lettera indirizzata agli uffici regionali la scorsa settimana, sta anche nell'impossibilità di lavorare offline. «Essere costretti a rimanere in linea per tutta la durata della procedura di caricamento – spiega ancora la Sini – porta a due risultati negativi: in primo luogo **ogni disconnessione**, sia essa dovuta al sovraccarico del sistema o ad una connessione debole (ad esempio se si lavora in mobilità), causa **la perdita dei dati e quindi è necessario ricominciare da capo**; in secondo luogo costringe a lavorare **una sola pratica per volta**, una limitazione tanto più importante quanto più è grande lo studio professionale».

La precedente versione della piattaforma consentiva di **connettersi per il caricamento di file PDF** compilati precedentemente, file dunque che potevano essere creati in locale, anche dai collaboratori, per poi essere revisionati e caricati dal firmatario della pratica. «L'intento della RAS, assolutamente condivisibile, è ottenere dati già digitalizzati e non doverli estrarre manualmente dai singoli file – riprende la coordinatrice –, ma questo risultato è ottenibile anche in altro modo, ad esempio rilasciando un applicativo in grado di funzionare offline e preparare un file adatto al caricamento, e in ogni caso non può pregiudicare la funzionalità del sistema».

Michele Salis
Ufficio Stampa OIC
mobile: 3462437240
ufficiostampaordine.ingca@gmail.com